ItaliaOggi
diffusione:9304
tiratura:22827

Gardini tesse l'elogio della scrittura a mano

DI DIEGO GABUTTI

Tra le cose che si perdono (e se ne perdono sempre di più, il tempo è una tempeste) c'è l'arte dello scrivere. Dello scrivere a mano. Con una biro, la penna stilografica, un lapis spuntato. È *Con una penna in mano*, come **Nicola Gardini** ha intitolato il suo ultimo libro, che si esplorano mondi irraggiungibili dalla tastiera, ignoti ai word processor, dove «cancellature e correzioni» non «lasciano segni evidenti» né «rimane traccia dei ripensamenti, e quel che si fissa sulla pagina corrisponde a un presente del tutto smemorato». Io, da bambino, ho cominciato con pennini e boccette d'inchiostro: l'inchiostro lasciava tracce imperiture sulle dita e i pennini avevano forma di mani che impugnano una matita, di Mole Antonelliana, di maschere e spade, di Tour Eiffel, di animali fantastici.

Anche le prime biro, ai tempi disapprovate, macchiavano le dita. Detestavo le penne stilografiche, non so più perché (mentre a Gardini, nato dopo l'era dei pennini di forma stramba, delle cannucce portapennini e della carta assorbente, le penne stilografiche piacciono, non fosse che perché impongono di non scrivere mai «meno che bene», visto che, una volta tracciata la riga, non si torna più indietro). Adesso, per quanto mi riguarda, non rinuncerei al «presente del tutto smemorato» della tastiera neppure (o forse soltanto) in cambio d'una collezione di pennini *trompe l'oeil* come quelli che usavo da bambino e di cui adesso trovo il fantasma jpeg grazie a Google in siti remoti.

Ma capisco Gardini, che in altre occasioni, prima d'esaltare la scrittura a mano, arte che per il momento è forse un po' esagerato dire «perduta», ha trattenuto sull'orlo dell'oblio, sottraendole al precipizio che minaccia ogni cosa, le lingue della classicità, il greco, il latino, e l'*Odissea* d'**Omero**, quando **Christopher Nolan** ancora non ne aveva fatto un'involontaria (ma forse no) parodia. Romanziere e saggista, poeta e disegnatore, Gardini associa tutte queste attività allo scrivere, operazione che coinvolge i 34 muscoli della mano, la sua innervazione, senza dimenticare «la corteccia prefrontale», «le aree premotorie e l'area motoria supplementare che pianificano la sequenza dei movimenti grafici». Con la tastiera, dove l'artificiale (anche qui) si sostituisce al naturale, cosa che qualche brivido lo mette, tutto questo potrebbe andare per sempre «perduto nel tempo, come lacrime nella pioggia». Era così che diceva l'androide di *Blade Runner*. E intorno (in quella scena del film) come pioveva.

Nicola Gardini, Con una penna in mano. Il piacere necessario di scrivere, Raffaello Cortina 2026, 20,00 euro, eBook 12,99 euro

© Riproduzione riservata


PRIMO PIANO

Stato artificiale dietro l'angolo

Un libro sulle derive ciberspaziali del mondo naturale

I robot nacquero a Praga nel 1920

JILL LEPORE ANCORA CADUTI DELL'ERA ARTIFICIALE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato